

Napoleone è partito



Alessandro Canestrelli

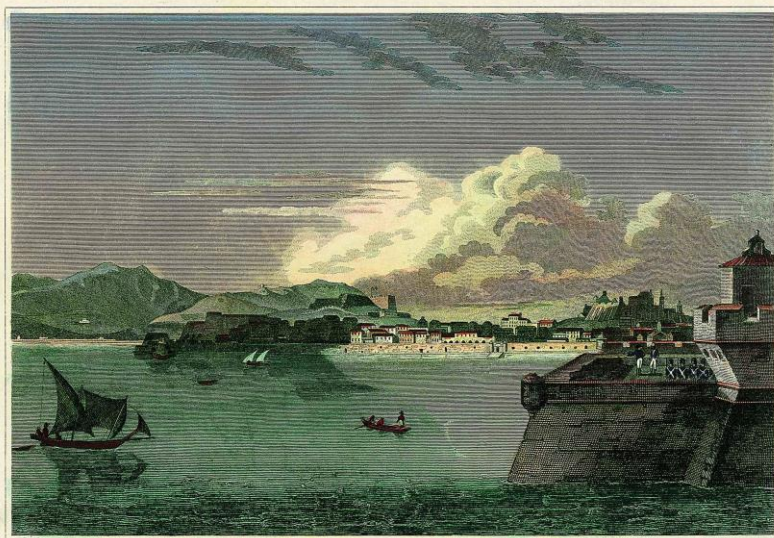
GLI ELBANI

1. la partenza

2. elbani napoleonici

3. la medaglia di Sant'Elena

(Prima parte)



Scena di W. M. Day

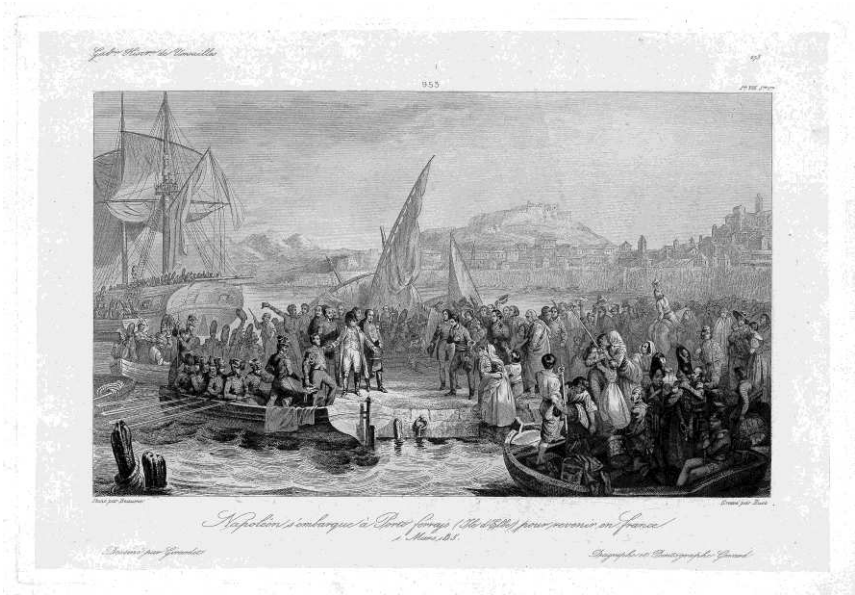
Published by S. Walker, Boston.

Engraved by R. Campbell

PORTO FERRAJO, in the ISLE of ELBA.

1. la partenza

Abbandonata l'ipotesi di un colpo di mano militare e politico verso l'Italia propostogli dai patrioti di diverse regioni e città italiane Napoleone decide definitivamente la partenza o per meglio dire la fuga dall'Elba.



La risoluzione è presa, oltre che per sua stessa volontà, anche su consiglio dei suoi più fidati ufficiali: egli sente sempre più pressante l'ostilità da parte delle nazioni vincitrici con l'imminente o supposto tale pericolo di un attentato o di un colpo di mano militare contro di

lui. L'elenco delle ragioni, se non dei pretesti, è numeroso e vario; non passa giorno in cui navi da guerra inglesi, francesi o *napoletane* solchino minacciosamente i mari e bordeggino le coste elbane. Nessuno dei commi del trattato di Fontainebleau è stato rispettato; gli è negata la visita dell'imperatrice e del loro figlio - cosa della quale è molto amareggiato. Sono annullate le dotazioni economiche e finanziarie; mai erogate le somme e gli appannaggi pattuiti in sede di resa per il mantenimento suo e della corte del piccolo reame.

Anche le notizie che provengono dalla Francia determinano la decisione; in patria il malcontento per il governo borbonico restaurato è molto forte. La patria è occupata militarmente dalle potenze straniere alleate; la società è in una forte crisi economica e politica.

Molti francesi desiderano il suo ritorno...

L'Elba è letteralmente circondata da una fitta rete di spie e di controllori, che intercettano le sue corrispondenze. Sono interrogati tutti i suoi ospiti e visitatori nei porti di partenza e nei porti di arrivo, sia italiani, francesi o inglesi; non ha alcuna importanza la provenienza, tutti devono dimostrare la motivazione dell'arrivo.

Commercianti, artigiani e lavoratori sono interrogati da agenti della polizia; nel caso d'illustri visitatori, essi sono avvicinati per ricevere e recepire impressioni o racconti di ciò che accade nell'isola.

Nel caso di veri e propri interrogatori, le informative che partono per

Firenze inviate dal generale Spannocchi governatore di Livorno riferiscono che all'Elba non va bene niente; i progetti sono fermi, non ci sono soldi (!) e il malcontento della popolazione è sempre più crescente, riferendosi alle notizie di gravi turbative contro le tasse a Capoliveri e Marciana Marina.

Intanto sir Neil Campbell, plenipotenziario inviato dalle potenze alleate presso Napoleone, il suo controllore inglese, è lontano dall'Elba e nessuno ha modo di rientrare in continente, poiché Napoleone ha disposto che dall'isola non parta alcuna nave e che alcun naviglio attracchi nell'isola. Fondamentale è eludere qualsiasi sorveglianza. Il colonnello inglese soprannominato 'la volpe maestra' da qualche tempo si trattiene a Livorno per affari di cuore con una nobildonna toscana con la quale intrattiene una relazione.

Sembra andare tutto per il meglio nei preparativi della partenza, ma un'ultima sorpresa sopravviene quando è annunciato l'arrivo di una corvetta da guerra inglese; fortunatamente non è il colonnello a scendere nella darsena, ma sono alcuni ufficiali inglesi che si recano all'Elba per vedere l'imperatore e dal quale sono brevemente intrattenuti. Partiti questi ultimi alla volta di Livorno e assicuratisi che l'assenza di Campbell si sarebbe protratta, continuano i preparativi per la partenza del piccolo esercito napoleonico, la Petite Armée, con armi, bagagli, vettovagliamento, cavalli e cannoni.

Si studia accuratamente di frapporre un certo periodo fra la partenza e l'allarme che questa notizia comporterà a Vienna, dove le grandi potenze vincitrici sono impegnate, fra balli e ricevimenti, a riscrivere la carta d'Europa.

Il pomeriggio del 25 febbraio e la notte successiva, vigilia dell'impresa, si svolge un gran ballo nel salone della Villa dei Mulini sotto la regia di Paolina Bonaparte con l'invito esteso ai più importanti cittadini dell'isola. La festa rientra nel mascheramento del piano predisposto ormai da tempo, ma è anche l'occasione di un saluto e del commiato generale.

La spedizione comprende circa un migliaio di uomini inclusi gli equipaggi e le truppe al seguito dell'imperatore. Sulla loro entità le fonti storiografiche non concordano; alcuni scrivono di circa settecento uomini, altri raccontano di milleduecento o milletrecento armati. Altre testimonianze più documentate riportano che la spedizione è composta di quattrocento granatieri della guardia, trecento fantaccini, trecento cacciatori corsi, cento cavalleggeri polacchi e duecento bersaglieri elbani, per un totale di milletrecento uomini. Il Mellini Pons de l'Hérault, testimone oculare della partenza e al seguito dell'imperatore, scrive di seicento settanta unità armate. Testimone e partecipe egli descrive la scena della partenza con grande commozione. Racconta che tutti gli ufficiali si sono recati a salutare *Madame Mère* e la sorella Paolina; tutti ricevono gli abbracci mesti e commossi della popolazione. Soldati e ufficiali devono fendere una folla enorme che si è assiepata nelle strade e

nella darsena di Cosmopoli napoleonica. Benché Napoleone abbia tenuto segreta la partenza, una gran folla si è riunita alla Villa dei Mulini, fin dal mattino; è evidentemente una giornata molto speciale.

Quale penna, si chiede nel suo libro di memorie il Pons sarà così eloquente da descrivere le emozioni di quella famosa giornata: *“Era domenica il 26 febbraio dell’anno 1815. L’orizzonte era disteso, il cielo senza nuvole, un venticello precocemente primaverile, diffondeva nella città il profumo soave delle piante odorifere delle quali il suolo dell’Elba abbonda: tutto annunciava una splendida, meravigliosa giornata”*.

Alle sette della sera tutte le abitazioni di Portoferraio sono illuminate; l’imperatore in carrozza scoperta attraversa la città con a fianco il gran maresciallo Bertrand. Si dirige verso il porto, dove l’attende il canotto dei marinai della Guardia per salire sul brigantino *Inconstant*. Tutte le imbarcazioni della spedizione sono alla fonda in sua attesa.

Nel passaggio fra la folla dalla villa dei Mulini fino al molo della darsena, tutti gli uomini si tolgono il cappello e tutte le donne si inchinano rendendogli omaggio.

Cala un profondo silenzio, denso di emozioni.

Tutto sarebbe dovuto avvenire nella massima segretezza, ma tutti sono presenti all’evento. Gli elbani al seguito dell’imperatore hanno

mogli, figli, nipoti e fratelli venuti a salutarli e sono lì ad assistere a quello straordinario avvenimento.

L'Elba intera è presente in quell'occasione, tutti gli elbani sono radunati intorno alla Petite Armée.

In rada è riunita la flotta pronta a far vela verso la Francia. La compongono il brigantino *Inconstant*, armato con ventisei cannoni, la spononara Carolina, lo sciabecco *Etoile*, la feluca *Mouche*, il *Saint Esprit* e altre imbarcazioni minori.

Napoleone ha consultato le effemeridi; i pianeti gli sono favorevoli, all'orizzonte Venere brilla e più tardi si alzerà Giove; nella notte *Aldebaran*, la stella rossa dei marinai, guiderà i capitani di mare.

Egli ha studiato tutto. Niente e nessuno riusciranno a fermarlo.

C'è un attimo di sospensione, un profondo silenzio: basta una voce: "Addio" e tutti ripetono addio. Piange una madre e tutte le madri piangono. Il silenzio è rotto, tutti si rivolgono all'imperatore: "Sire, mio figlio vi accompagna"; "Sire, gli Elbani sono i vostri figli, non ci dimenticate". "Qui tutti vi vogliono bene". "Sire, saremo sempre pronti a versare il nostro sangue per voi".

Napoleone è il più commosso di tutti.

Sul molo, con tutte le autorità riunite, il *maire* di Portoferraio, Traditi, vuole rivolgere un saluto, ma l'emozione glielo impedisce: non riesce a pronunciare una parola.

Sua maestà è profondamente turbata, ma riesce a pronunciare ad alta voce, *“Buoni Elbani, addio! Vi affido mia madre e mia sorella... Addio miei amici; voi siete i prodi della Toscana”* e facendo forza su se stesso, si lancia sul canotto.

Tutte le barche del paese lo seguono fino all'*Inconstant* che salpa immediatamente, anche il resto della flottiglia prende il largo.

Affidato l'incarico di reggenza militare e politica a Cristino Lapi, Napoleone ha redatto una lettera: *“Parto dall'isola d'Elba. Sono rimasto grandemente soddisfatto del contegno dei suoi abitanti. Confido ad essi la custodia di questo paese, al quale annetto grande importanza. Non posso dar loro una prova più grande di fiducia di quella di lasciare, dopo la partenza delle milizie, affidate alla loro protezione, mia madre e mia sorella. I membri della giunta e gli abitanti tutti dell'isola possono fare assegnamento sulla mia benevolenza e sulla mia speciale protezione. Napoleone.”*

Di tutta la vasta aneddotica riguardante l'imperatore all'Elba uno degli avvenimenti più curiosi è quello che accade la notte della fuga. L'*Inconstant*, camuffata da nave mercantile in mare aperto incrocia una nave da guerra francese che si avvicina e il comandante francese visti i vessilli dell'Elba chiede come sta Napoleone ed è lo stesso imperatore che impugnando il megafono gli risponde: *“l'imperatore sta molto bene!!”*

Allo sbarco nella spiaggia vicino Nizza il numeroso esercito inviato

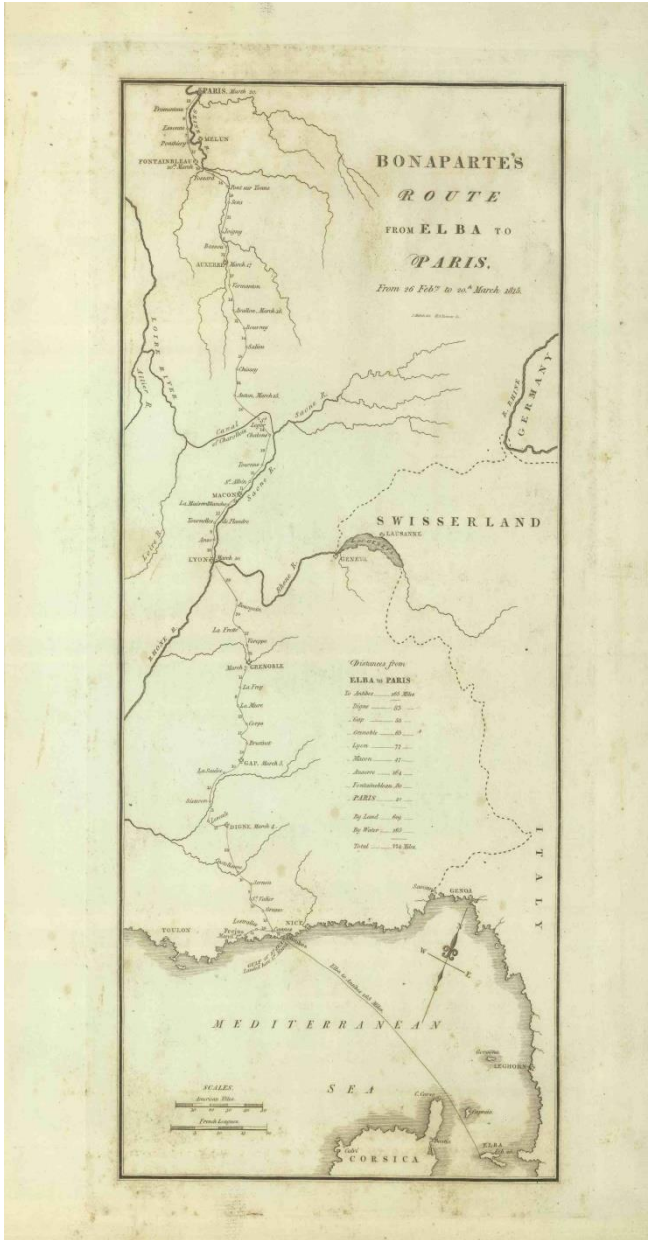
a fermarlo depono le armi ai suoi piedi; la fuga di Luigi XVIII e l'accoglienza trionfale in tutte le città in cui si reca senza che sia sparato un sol colpo di fucile fa pensare a una gloriosa nuova fase dell'impero.

NAPOLÉON A SON RETOUR DE L'ILE D'ELBE .



Non sarà così; la battaglia di Waterloo decisiva, quanto sfortunata, segna la sconfitta definitiva e l'ultimo esilio nella sperduta isola atlantica di Sant'Elena.

La morte di Napoleone Bonaparte avviene il 5 maggio 1821.



2. elbani napoleonici



Cesare del Laugier

Della piccola corte napoleonica fanno parte anche alcuni cittadini elbani con differenti incarichi e responsabilità e i documenti d'archivio, quelli anagrafici e le testimonianze pervenute fino a noi aiutano a ricordarli, fornendo il seguente elenco.

Cesare De Laugier, conte di Bellecour nasce a Portoferraio. Suo padre Leopoldo, capitano nel presidio di Portoferraio, di origine lorenese, sposa Francesca Coppi, una giovane di buona famiglia portoferraiese. Dal matrimonio nasce Cesare il 5 ottobre 1789.

Si arruola giovanissimo come soldato semplice nei veliti e partecipa alla campagna di Spagna, guadagnandosi sul campo la croce di ferro. Nominato nel 1811 sottotenente e aiutante maggiore della guardia del principe Eugenio, segue la Grande Armée e si distingue nella campagna di Russia, di cui è anche lo storico e il narratore.

Rientra nei ranghi dell'esercito toscano e all'inizio della prima guerra d'indipendenza il granduca lo promuove generale, affidandogli il comando supremo dell'armata toscana. La sua biografia eroica si illumina per le gesta sui campi di battaglia di Curtatone e Montanara. Carlo Alberto gli conferisce la medaglia d'oro al valor militare. Muore il 25 maggio 1871.

Giacomo Mellini, nato a Portoferraio nel 1793, è allievo della scuola militare di Saint Cyr, la stessa di Napoleone. Nominato ufficiale del genio, partecipa alle campagne napoleoniche. Elabora progetti e sistemi di difesa. Segue Napoleone all'Elba e lo accompagna nel suo

ritorno a Parigi. Passa anch'egli nell'esercito toscano, finché il governo granducale gli affida la direzione delle miniere del ferro elbane, dove applica nei rapporti di lavoro sistemi innovativi e nuove tecnologie produttive. Risiede a Capoliveri, dove agisce a favore di migliori condizioni di vita della popolazione. Uomo di grande cultura e umanità scrisse "L'isola d'Elba durante il governo di Napoleone I", edito a Livorno, a cura del figlio Vincenzo. Muore ultraottantenne nella città labronica.

Gaetano Mellini, colonnello d'artiglieria, è insignito della medaglia di Sant'Elena, ora visibile nella bacheca del museo nella Palazzina dei Mulini.

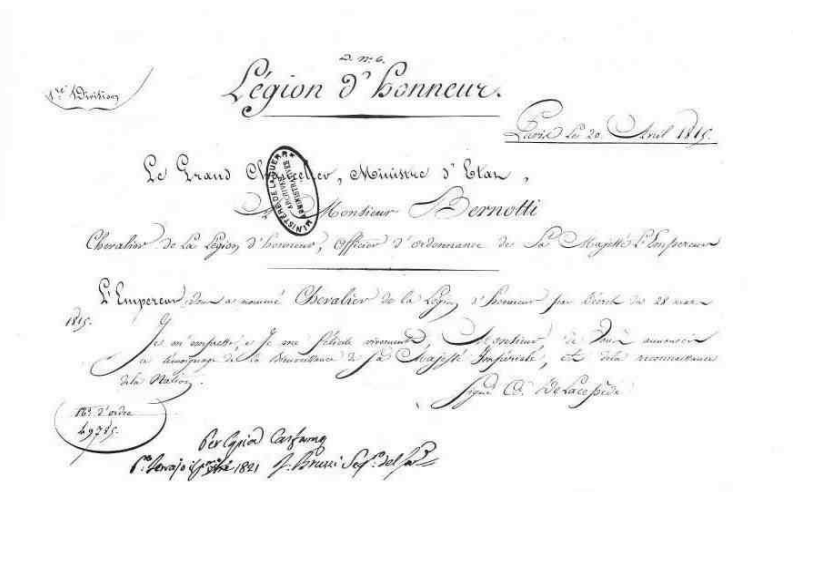
Bernotto Bernotti, capitano marittimo, è originario di Marciana Marina. Nominato ufficiale di ordinanza da Napoleone, l'imperatore lo tiene in grande considerazione per la sua conoscenza del territorio, delle coste dell'isola d'Elba e dell'Arcipelago Toscano.

Affettuosamente lo chiama *mon gaillard*, (il mio gagliardo) al braccio del quale sale sui granitici monti del marciinese, fino all'*osservatorio* dal quale si dominano con lo sguardo tutti i mari che circondano l'Elba, le altre isole, tutta la costa toscana e parte di quella ligure, infine la natia Corsica, che appare da lì assai vicina. Molte pagine sono state scritte sulla visita sui monti del marciinese, del suo osservare l'isola francese e molti hanno descritto un imperatore dedito ai ricordi della sua gioventù trascorsi in Corsica,

alla sua famiglia, ai suoi numerosi fratelli e sorelle, alla madre e al padre.

A Bernotto affida il compito di vigilare le coste, il controllo delle navi in transito, dei membri dell'equipaggio e dei passeggeri.

Gli affida anche il delicato incarico di condurre Maria Walewska alla Madonna del Monte sul monte di Marciana, la direzione e il controllo dello svolgimento dei lavori della strada Procchio-Campo.



Segue l'imperatore in Francia e rientra all'Elba dopo Waterloo. Prosegue la carriera militare nell'esercito granducale, raggiungendo il grado di maggiore. Decorato della Legion d'Onore, muore a Marciana nel 1863. La copia conforme dell'onorificenza è riportata nella pagina precedente, grazie al pronipote Dorian Bernotti.

Candido Bigeschi, originario di Portoferraio, definito nei documenti

proprietario e commerciante, fa parte del consiglio comunale di Portoferraio ed è membro del consiglio sanitario dell'isola d'Elba. Alla partenza di Napoleone è nominato membro della Giunta provvisoria di Governo. Il figlio, l'avvocato Lorenzo, svolge la funzione di segretario generale dell'Intendente Balbiani.

André Pons de l'Hérault, di madre francese e padre spagnolo, inizia la carriera militare come ufficiale di marina. Durante le vicende della rivoluzione è un convinto repubblicano e lo rimane fino all'incontro con Napoleone. Il Pons è menzionato per il vero e proprio scontro che ha con il nuovo sovrano sulla questione dell'utilizzo delle finanze destinate alla Legion d'Onore. In quell'occasione, di fronte al primo diniego di non versare i denari dei proventi dalla vendita del ferro alle casse del nuovo governo, Napoleone ricorda che è stato lui stesso a fondare quella prestigiosa istituzione.

Convocato a corte per un successivo incontro sulla questione, il Pons concorda che quegli introiti piuttosto che andare a finanziare le casse del restaurato governo borbonico è bene che rimangano a disposizione dell'isola. Mettersi contro il nuovo sovrano non è consigliabile e spedire gli introiti a Luigi XVIII, per lui che è un vecchio repubblicano, non gli appare più come una disobbedienza ma una sacrosanta e giusta decisione.



Da questo momento l'astuto André, il *repubblicano* Pons, rimane conquistato dall'imperatore fino a divenire l'apprezzato confidente e il leale fiduciario di Napoleone, tanto da seguirlo nell'avventura dei

cento giorni verso Parigi riconquistata. Grazie alla lealtà verso Napoleone al De Hérault è affidata la nomina di prefetto del Dipartimento del Rodano.

Nei suoi *Souvenirs et anecdotes de l'Île d'Elbe* pubblicati a Parigi nel 1897 narra tutte le vicende del Bonaparte durante il periodo dell'Elba, fino alla partenza per l'esilio di Sant'Elena.

Vincenzo Foresi, nato a Portoferraio nel 1765, proviene da un'antica famiglia fiorentina. Nei documenti è definito proprietario terriero e commerciante di prodotti agricoli. I Foresi, lasciata Firenze, approdano in Corsica e da qui passano all'Elba. Vincenzo fa parte della terza generazione con l'incarico di fornitori ufficiali delle derrate alimentari nei presidi militari elbani ottenendo una certa agiatezza. Vincenzo Foresi diviene armatore di diversi bastimenti addetti al trasporto delle derrate fra l'Elba e i porti del Tirreno e del Mediterraneo.

Un suo discendente, lo scienziato e storico Mario Foresi, lo descrive in un lungo articolo pubblicato sul *Popolano*, rivista storico-letteraria curata da Sandro Foresi intorno agli anni '30 del Novecento intitolato "Il Napoleonico Vincenzo Foresi".

In questa traccia biografica si narra come il *napoleonico* Foresi diviene ben presto consulente a tutto campo dell'imperatore e, data la sua grande disponibilità economica, in molti modi finanziatore delle incombenze imperiali. È uno dei pochi cui è concesso dal Bonaparte il tu colloquiale. L'altruismo, l'ammirazione

e un'eccessiva generosità verso il monarca lo porteranno alla rovina economica.

È presente, sotto il comando del colonnello Mellini, al Campo di Maggio e presumibilmente a Waterloo (14-16 maggio 1815) e infine ricevuto alle Tuilleries il 4 giugno 1815, assieme agli altri due delegati elbani.

La sconfitta di Waterloo manda in bancarotta il Foresi poiché i prestiti e gli importanti favori economici elargiti al governo napoleonico non possono essere restituiti dal Bonaparte o non sono facilmente esigibili dall'esilio atlantico. Di questa situazione oggettivamente difficile se ne fa carico il nipote Luciano che si reca alla corte di Napoleone III a Parigi, sperando di ottenere almeno una parte di ciò che Vincenzo aveva profuso, ma riesce a ottenere una piccola parte delle somme devolute al primo imperatore.

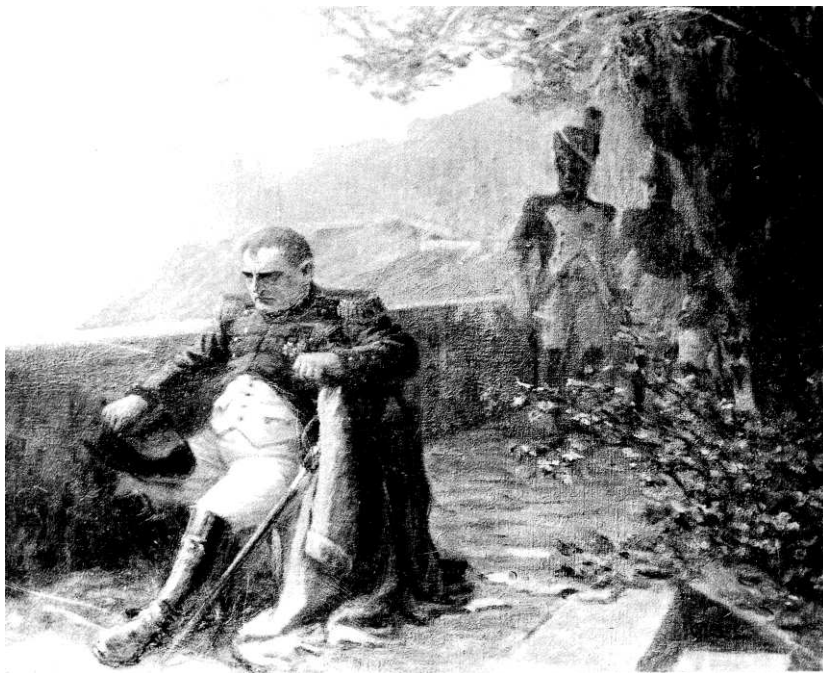
Francesco Galanti, di Marciana, esperto uomo di mare, è il comandante della *speronara* Carolina. Con questa imbarcazione Galanti svolge con perizia e coraggio le funzioni di controllo e polizia marittima sui mari e sulle coste elbane. La nave al suo comando è caratterizzata da un unico albero e dal lungo sperone, da cui prende il nome; ha il profilo allungato per ampliare la velatura ed è armata a prua di un cannone. La grande velocità gli permette di accostare navigli armati, schivandone i colpi, avvicinarsi ed essere temibile e pericolosa.

Giovanni Gentilini nasce a Portoferraio il 30 giugno 1792. Segue Napoleone nelle campagne d'Italia e di Russia. Tornato all'Elba, ottiene di far parte del suo personale di servizio. Marinaio esperto fin dalla gioventù è assegnata la custodia e la direzione dei battelli imperiali per i tragitti brevi fra i porti e le isole vicine. In particolare è al comando dell'*Usher*, canotto armato con dieci uomini di equipaggio donato all'imperatore dal comandante della nave che aveva imbarcato Napoleone a Livorno verso l'Elba.

Gentilini fa parte della Petite Armée e segue il suo imperatore fino nell'isola di Sant'Elena. Dopo cinque anni di permanenza, ritorna gravemente ammalato. Alla sua partenza il gran maresciallo Bertrand gli rilascia un certificato di lode, accompagnandolo con alcuni oggetti di argenteria di proprietà di Bonaparte che l'imperatore gli dona. Tornato all'Elba, è accolto con gioia da familiari e amici, cui narra la vita, le sue sofferenze, le sue malattie e infine l'ultima parte della vita del Bonaparte. Per tutta la sua lunga vita tiene con orgoglio la medaglia di Sant'Elena appesa al petto. Muore all'età di ottantotto anni.

Massimo Gasperi, sindaco di Longone. È chiamato più volte a corte per alcuni delicati incarichi amministrativi.

Pellegrino Senno, capostipite di una delle famiglie più conosciute dell'isola, è proprietario di tenute e affittuario delle tonnare. Il figlio Fortunato è ufficiale d'ordinanza della corte napoleonica.



Giuseppe Mazzei, Napoleone all'Elba

Fortunato Senno, nato nel 1793, è nelle liste di coscrizione del 1813 nel reggimento lancieri. Prende parte a diverse campagne militari, fino a Waterloo.

Col grado di tenente è scelto nella guardia d'onore di Napoleone. Padre del pittore Pietro Senno, muore in giovane età nel 1835.

Nel museo della Palazzina dei Muliniè conservata la sua spada.

Giovanni Gualandi, sindaco di Rio, è incaricato della sorveglianza militare sulle coste della parte orientale dell'isola, dove sono presenti le miniere del ferro, contro atti di pirateria e furto di minerale.

Luigi Lambardi, padre dei fratelli Leopoldo e Sebastiano, partecipa al Campo di Maggio e fa parte della deputazione elbana ricevuta da Napoleone.

Leopoldo Lambardi, di Portoferraio, a lui sono affidate la responsabilità tecnica e amministrativa della costruzione delle nuove strade carrozzabili volute da Napoleone per rendere accessibili fra loro le comunità dell'isola; anch'egli fa parte della deputazione ricevuta dall'imperatore a Parigi.

Sebastiano Lambardi, fratello di Leopoldo è suo assistente nei progetti e lavori stradali. Napoleone lo nomina "allievo ufficiale d'artiglieria". Scrive "Memorie sul Monte Argentario e alcune altre sui paesi prossimi", in cui ricorda le vicende del periodo napoleonico all'isola d'Elba.

Cristino Lapi, ciambellano di Napoleone, medico e *maire* di Portoferraio dal 1805 al 1812, nel maggio del 1814 è nominato direttore del demanio dell'Elba; dopo la partenza di Napoleone, nel periodo di transizione anteriore alla restaurazione dei Lorena, è nominato governatore dell'isola e generale di divisione.

Giuseppe Manganaro, di Portoferraio, è padre di Giovanni, Giorgio e Giovanbattista. Durante l'occupazione francese del 1799 è fra i principali esponenti elbani dei filo-repubblicani; già capitano della guardia nazionale, dopo la partenza delle truppe francesi, è costretto all'esilio. Scelto da Napoleone come tenente del Battaglione franco, è citato inoltre per la vendita all'imperatore della casa di San Martino e dei terreni vicini.

Giovanni Manganaro nasce a Portoferraio nel 1791. Presente nelle liste di coscrizione del 1811 inizia la carriera militare come guardia d'onore della principessa Elisa Bonaparte, granduchessa di Toscana. Partecipa alla campagna di Russia nella cavalleria degli ussari. Brillante ufficiale è decorato della Legion d'Onore. Tornato all'Elba, l'imperatore lo nomina aiutante di campo del governatore generale Drouot. Segue l'imperatore nello sbarco di Saint Juan, nei dintorni di Cannes, ed è l'ultimo membro della triade elbana ricevuta a Parigi al Campo di maggio.

Dopo la sconfitta di Waterloo ritorna a Portoferraio e, passato al governo toscano, raggiunge il grado di tenente colonnello. Durante il breve governo provvisorio del Guerrazzi ricopre la carica di Ministro della Guerra. Muore a Firenze nel 1849. È padre dell'avvocato Rodolfo primo deputato elbano al Parlamento nazionale.

Giovanbattista Manganaro, figlio di Giuseppe, è nominato ufficiale di ordinanza dall'imperatore.

Giorgio Manganaro nasce a Portoferraio nel 1797. Combattente nell'esercito napoleonico nelle battaglie di Lützen e Bautzen ottiene il grado di sottotenente. Dopo la partenza di Napoleone dall'Elba, abbandona la vita militare e si laurea in giurisprudenza all'Università di Pisa. Si dedica alla professione, ma nel 1832 è coinvolto, insieme con altri patrioti elbani, nelle indagini su un tentativo rivoluzionario contro il governo, che si sarebbe dovuto realizzare il giorno di Pasqua. Al 1833 risale l'inizio della sua profonda amicizia con Francesco Domenico Guerrazzi, detenuto nel forte della Stella. Nel giugno 1848, dopo la concessione dello statuto da parte del granduca Leopoldo II, è eletto deputato per il collegio di Portoferraio. Muore a Portoferraio nel febbraio 1872.

Paolo Lapi, nato a Portoferraio e fratello di Cristino, sindaco di Portoferraio nel periodo napoleonico, è capitano nel 113° reggimento fanteria leggera; si distingue nella campagna di Russia, fornendo prova di gran valore nella battaglia di Wilna. Citato in diversi memoriali, muore nella Campagna di Russia.

Rosa Mellini, nata a Portoferraio nel 1784, è dama di compagnia della madre di Napoleone, *madame* Letizia Ramolino. Le rimane

accanto fino alla fine avvenuta a Roma il 2 febbraio 1836.

Giuseppe Ninci, di Portoferraio, negli anni della guerra franco-inglese fra il 1799 e il 1802, è dichiaratamente filo-francese e filo-repubblicano. Tenente della guardia nazionale, dopo la partenza di Napoleone, si trasferisce a Pisa, città di origine della famiglia, dove muore nel 1841.

Conosciuto e apprezzato come autore della “Storia dell’isola dell’Elba”, dedicata a Napoleone e stampata a Portoferraio nella tipografia Broglia nel 1815, è il primo conservatore dei volumi lasciati da Napoleone al comune di Portoferraio, originaria raccolta di volumi della biblioteca Foresiana.

Carlo Perez nasce a Longone nel 1790 ed è nelle liste di coscrizione dell’anno 1810. Fa parte delle guardie d’onore al servizio del re di Napoli. Passa al servizio del Bonaparte come sottotenente del 3° reggimento cacciatori a cavallo. Durante la campagna di Russia è *honorablement remarqué*, per un’eroica azione nella quale salva due pezzi d’artiglieria caduti in mano al nemico. Insignito della Legion d’Onore, è scelto come ufficiale d’ordinanza; prosegue nella carriera militare sotto il granducato di Toscana come luogotenente della piazza di Longone e alto ufficiale del Circondario di Portoferraio.

Bianchina Ninci è la figlia di Lorenzo, commerciante a Livorno. Sposa il farmacista Gatti che fa parte della corte dell’imperatore ed è

lo stesso Napoleone a siglare il loro contratto matrimoniale.

Alessandro Pisani, di Campo nell'Elba, è capitano della Guardia Nazionale. Ottimo conoscitore dell'Arcipelago, accompagna l'imperatore nella sua visita nell'isola di Pianosa, dove sovrintende ai lavori agrari per il rilancio della produzione agricola e pastorale ed è responsabile dell'edificazione di apprestamenti militari e civili a Pianosa.

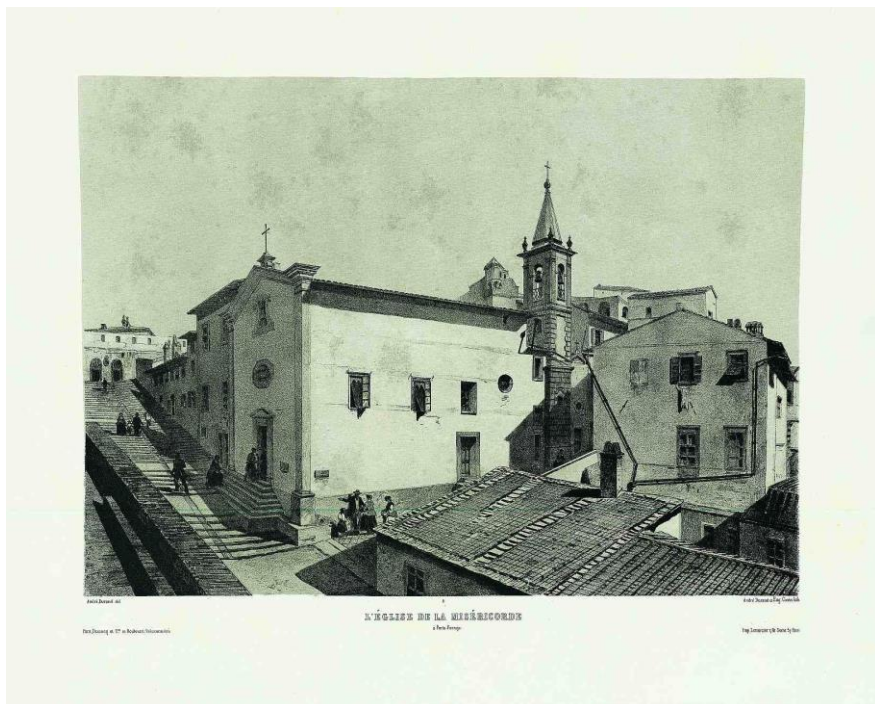
Pasquale Squarci, nato a Portoferraio, è medico e direttore dell'ospedale e dell'istituto degli esposti. Cristino Lapi sindaco di Portoferraio gli consegna l'archivio del generale Drouot.

Lazzaro Taddei Castelli, nativo di Rio e dottore in legge, nel periodo napoleonico è conosciuto come padre del canonico Lorenzo, priore delle comunità del versante minerario dell'Elba.

Giovanni Taddei-Castelli. Figlio di Lazzaro, una delle più illustri personalità dell'isola, prende parte alla campagna di Spagna dalla quale non ritorna; muore nello scontro a fuoco del 14 agosto 1811 mentre è al comando di un convoglio militare in trasferimento da Valladolid a Burgos.

Pietro Traditi, di Portoferraio. Discende da famiglia patrizia, ed è

sindaco della città. Ha il compito delicato di ricevere Napoleone e consegnargli le chiavi della città. Entra nelle grazie dell'imperatore che lo sceglie come ciambellano di corte.



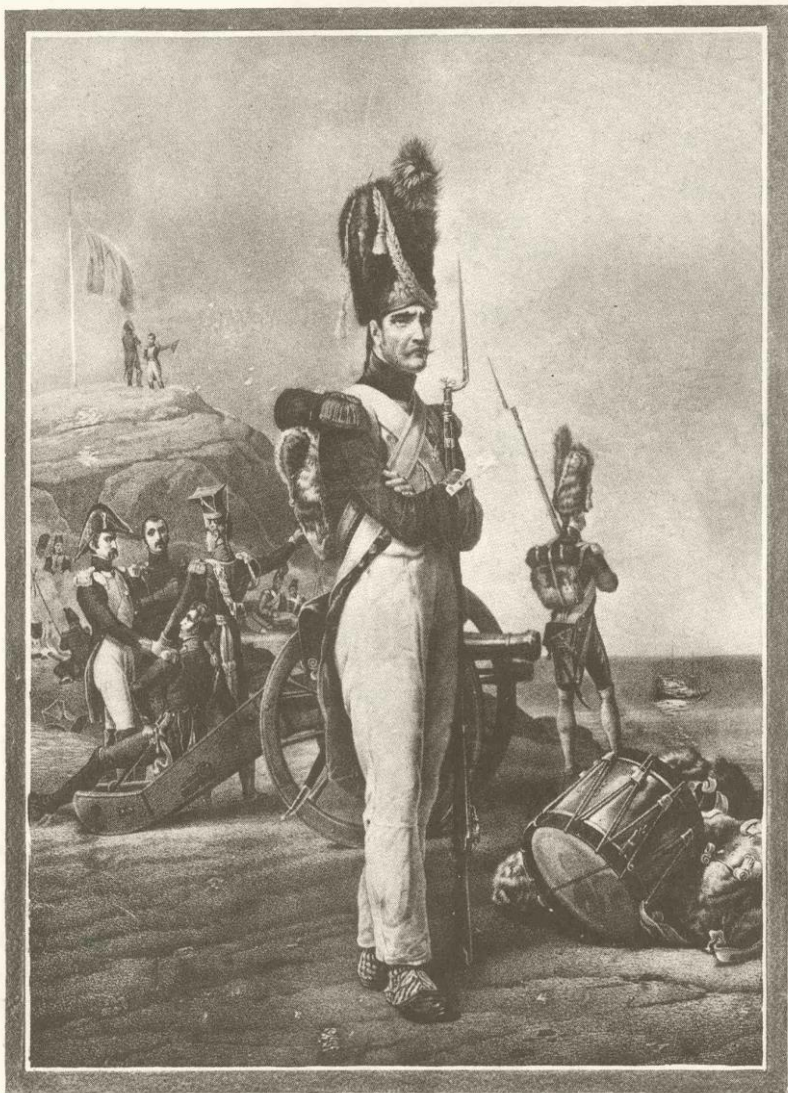
Anna Traditi, moglie di Pietro, è dama d'onore di Madame Mère assieme Rosa Mellini.

Vincenzo Vantini, nominato procuratore imperiale, è anch'egli ciambellano dell'imperatore. Il figlio Zenone è ufficiale d'ordinanza di Napoleone.

Antonio Fortini, nasce a Longone nel 1785. Diviene ufficiale durante le campagne di guerra napoleoniche; passato nell'esercito toscano raggiunge il grado di colonnello. Muore nel 1859.

Giuseppe Del Buono, nativo di Portoferraio, è nelle liste della coscrizione e assegnato al 101° reggimento fanteria di linea. Partecipa alla campagna di Spagna del 1810-1811 agli ordini del maresciallo Massena. Si distingue particolarmente nelle operazioni di conquista dell'Aragona e della Catalogna. Rientrato in Italia, entra a far parte a Savona del reparto cui è affidata la custodia di papa Pio VII, in prigionia. Muore a Portoferraio nel 1868.

Angelo Maria Vantini, nativo di Portoferraio, ma di famiglia originaria aretina, è il primo *maire* della comunità nel periodo francese. Prende parte a diverse campagne di guerra, nominato cavaliere della Legion d'Onore, muore a Portoferraio nel 1844.



THE GRENADIER OF ELBA

La medaglia di Sant'Elena



Nell'esilio di Sant'Elena Napoleone Bonaparte fa redigere il testamento nel quale, nella terza parte, vuole ricordare tutti coloro che sono stati al suo fianco dal 1792 al 1815. A tal fine lascia la metà del proprio patrimonio privato, circa 200 milioni di franchi, destinandoli ai suoi vecchi compagni d'armi.

Il nipote, Napoleone III rievoca la figura dello zio facendo coniare una medaglia da conferire a tutti coloro che hanno combattuto sotto le bandiere del Primo Impero, nominandola

“Medaglia di Sant’Elena”. Con decreto legislativo del 12 agosto 1857 la medaglia è concessa ai 405.000, soldati di tutte le nazionalità che hanno combattuto col primo imperatore. La medaglia, disegnata dallo scultore Albert- Désiré Barre, maestro incisore della zecca parigina, è distribuita a settantasei elbani della *Petite Armée*, da Napoleone definiti i ‘coraggiosi di Toscana’.

La medaglia consiste in un disco di bronzo sul cui diritto figura il profilo dell’imperatore Napoleone I, laureato e rivolto verso destra, circondato dalla scritta *Napoléon I Empereur*, inscritto in una corona di rami d’alloro intrecciati.

Sul retro del cartiglio è scritto, *Campagne dal 1792 al 1815. Ai suoi compagni di gloria, il suo ultimo pensiero, 5 maggio 1821.*

La medaglia sormontata dalla corona imperiale francese, ha il nastro composto di sette strisce rosse alternate a sei strisce verdi verticali. Tra i più meritevoli, la commissione d’assegnazione della medaglia sceglie 5000 soldati e ufficiali che ricevono anche una pensione annua di 400 franchi.

Napoleone a Sant’Elena non dimentica i ‘*coraggiosi di Toscana*, uno dei quali, Giovanni Gentilini, come accennato, lo segue nella sperduta isola atlantica e quando si congeda dal suo imperatore riceve in dono un candelabro d’argento, uno dei pochi oggetti preziosi rimasti proprietà del Bonaparte.

Napoleone III invia la Medaglia di sant’Elena a settantasei elbani di cui riporto il luogo d’origine il cognome, ricordando che l’Elba in

quel momento è divisa in tre dipartimenti. (*alcuni sono già inseriti nell'elenco degli elbani 'napoleonici'*)

Portoferraio:

Allori Giuliano, Baccetti Vincenzo, Calderai Francesco, Diversi Cristino, Foresi Iacopo, Fossi Giacomo, Gasperini Giovambattista, Giretti Iacopo, Giretti Stefano, Manganaro Emanuele, Mazzei Luigi, Mellini Gaetano, Mochi Antonio, Morazzini Domenico e Rossetti Domenico;

Marciana:

Anselmi Pasquale, Arnaldi Pietro, Arnaldi Natale, Berti Cerbone, Berti Domenico, Berti Antonio, Bernotti Bernardo, Benci Angiolo, Benci Rocco, Barsalini Liborio, Battaglini Giovandomenico, Catta Ermenegildo, Ciangherotti Michelangelo, Olivari Amaddio, Dini Antonio, Dini Bartolomeo, Ferrini Emiliano, Fossi Giovanni, Galli Giuseppe, Gasperini Francesco, Gentili Domenico, Gentili Giuseppe, Gentili Mario, Gentili Lorenzo, Gori Pietro, Gualandi Gaetano, Lorenzi Francesco, Lorenzi Pietro, Lupi Cerbone, Lupi Francesco fu Arcangelo, Lupi Francesco fu Domenico, Lupi Giuseppe, Lupi Luca, Lupi Marco, Mazzei Stefano fu Antonio, Mazzei Stefano fu Giovanmaria, Magi Giovanni, Magi Pietro, Natucci Silvestro, Olivari Domenico, Pisani Antonio, Pisani Giacomo, Paolini Defendente, Paolini Giovanni, Paolini Paolo, Ricci Cerbone, Ricci Matteo, Ricci Sebastiano, Segnini Agabito,

*Segnini Domenico, Segnini Francesco, Spinetti Francesco, Spinetti
Giovanbattista, Spinetti Lorenzo, Sardi Giuseppe, Tagliaferro
Giovanmaria, Vai Emiliano;*

Porto-Longone: *Cecchini Giuseppe, Lori Annibale e Vago Andrea.*



Porto Ferrajo *Giardino del Governatore.*